

ZENO

Il settimanale della regione

Esce il sabato Anno 3 N. 110 Dal 17 novembre al 23 novembre 2007 Euro 2,00



LA DEFLAGRAZIONE E INTANTO IN REGIONE ARRIVA "LA DESTRA" DI STORACE DI AN

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - D.R.T. TS



**FAUSTO
BILOSLAVO**
UNA VITA IN
PRIMA LINEA



**IL PARADISO
DELLA MODA**
NASCE
AD AIELLO



**PARLA
VILLIBOSSÌ**
L'ARTISTA
CASTELLANO

Fausto Biloslavo



Un'immagine di Fausto Biloslavo a Nassiriyah, città irachena dove erano di stanza i militari italiani.

Cosa volevi fare da grande?

Quello che ho fatto, ossia il giornalista di guerra.

Stato d'animo attuale.

Felice, sereno.

Un vizio.

Sono irascibile, talvolta non ascolto gli altri.

Una passione.

Il giornalismo.

L'ultimo pensiero prima di coricarti.

Quando sono in prima linea è di risvegliarmi il giorno dopo.

Cosa ti fa fuggire da un uomo e cosa da una donna?

Non fuggo da nessuno.

L'incontro che ti ha cambiato la vita.

Quello con mia moglie Cinzia.

Chi vorresti incontrare di nuovo?

Indro Montanelli.

A cosa non rinunceresti?

Al mio stile di vita.

Dove ti rifugi?

In casa, in famiglia.

Per che cosa ti senti "di destra" e per che cosa "di sinistra"?

Mi sento di destra per i valori della libertà e dell'anticomunismo. Non mi sento di sinistra.

La compagnia ideale per una cena importante.

Un amico vero, difficile da trovare.

Non hai alcun rispetto per...

I quaquaraquà.

Cosa ti fa più paura?

I serpenti.

Un rimpianto.

Non essere stato con Almerigo Grilz quando è morto.

Cosa non rifaresti?

Non tornerei a Kabul per farmi massacrare dai filosovietici, come avvenne nell'89.

Un libro.

"Territorio comanche", scritto da un giornalista spagnolo sulla guerra in Bosnia.

Un film che ti ha lasciato un segno.

Killing fields.

Se vincessi 10 milioni di euro...

Se vincessi di più comprerei un giornale, ma 10 milioni di euro non bastano per un'impresa del genere.

Per cosa lasceresti Trieste?

Per nulla al mondo. La lascio continuamente per il mio lavoro, ma poi ci ritorno sempre.

Per cosa rimarresti a Trieste?

Per il suo Golfo.

Il concittadino che ti ispira più simpatia.

Paolo Gropuzzo, capo dei Nocs.

Cosa ritieni sottovalutato in città?

Tutte le sue potenzialità.

L'opera pubblica meglio riuscita a Trieste.

Piazza Unità, se non fosse per le luci oscure e per le pietre che si rompono.

Un posto che ami frequentare.

Il Caffè degli Specchi.

Cosa cambieresti del tuo fisico?

Vorrei avere un po' di ciccia in meno, visto che una volta ero magrissimo.

L'errore che fai più spesso.

Lavorare troppo.

Per cosa vorresti essere ricordato?

Come un testimone delle guerre dei nostri tempi.

Dici Fausto Biloslavo e il pensiero corre subito all'Afghanistan, a quel Paese senza pace da 3 decenni, che ha visto il giornalista triestino protagonista di drammatiche vicende personali capaci di tenere con il fiato sospeso l'opinione pubblica. Negli Anni Ottanta, ai tempi dell'occupazione sovietica, Biloslavo fu fatto prigioniero, poi venne rilasciato e tornò quindi nel Paese a seguire il ritiro delle truppe di Mosca. Ma rimase vittima di uno "strano incidente" che gli costò quasi la vita. Nonostante ciò, il suo cuore è rimasto legato a quella terra, tanto che vi è ritornato innumerevoli volte. "Nel 2001 - racconta - trovai dei soldati adolescenti e mi colpì il fatto che erano nati dopo il 1983, anno del mio primo viaggio in Afghanistan". Tra tutti i personaggi di quel Paese, il migliore per Biloslavo è stato Massud, il "leone del Panshir", capo carismatico della guerriglia antisovietica prima e della resistenza ai Talebani poi. "Aveva una visione molto aperta" ricorda il giornalista. Massud fu assassinato da finti intervistatori due giorni prima dell'attacco alle Torri Gemelle. "Lui fu la prima vittima dell'11 settembre - osserva



il reporter triestino - e nell'ultima intervista che gli feci nel '98 disse che i Talebani coltivavano i terroristi, i quali sarebbero divenuti una minaccia anche per l'Occidente. Ma il suo allarme rimase inascoltato". In quello stesso anno, Biloslavo si mise anche

In alto, Biloslavo in Iraq nel 2003. Qui sopra, il comandante Massud. Qui sotto, il giornalista triestino a Kabul. Un ampio corredo fotografico sulla sua attività si trova sul nuovissimo sito www.faustobiloslavo.com

sulle tracce di Bin Laden e riuscì a fotografare la sua residenza a Kandahar. "Ma il rullino finì in lavatrice e fu completamente rovinato". Sulla strategia di Osama, il giornalista non ha dubbi: "Vuole la Jihad globale, dapprima intende rovesciare i regimi arabi per unire tutti i musulmani del mondo in un unico Stato. Tale realtà dovrebbe poi portare la guerra all'Occidente e conquistare il mondo". Obiettivi ambiziosi, dato che ci sono importanti regioni del mondo che - pur nutrendo spesso ostilità verso gli Stati Uniti - difficilmente accetterebbero un'islamizzazione forzata: penso ad esempio al Sudamerica o alla Cina. "La Jihad globale - sottolinea Biloslavo - si è in realtà arenata e si è rivolta contro se stessa. C'è stato troppo sangue, troppa follia, troppa strage di innocenti...". Insomma, un eccesso di violenza che ha fatto perdere consensi ad Osama anche tra gli integralisti.

Ma Biloslavo non è solo Afghanistan. Il suo mestiere di inviato sui fronti più caldi del pianeta lo ha portato in Iraq, in Libia (quando i rapporti con l'Italia erano tesi), in Sudan, in Somalia, in Uganda, in Angola e nella Jugoslavia che si disgregava. Ma anche in Ruanda, che ricorda come l'esperienza più spaventosa: "Capivi dov'era un villaggio sentendo l'odore dolciastro della morte. A confronto del genocidio in Ruanda, la guerra in Bosnia era quasi una passeggiata".

Ancora una domanda sull'Iran: come andrà a finire la sua corsa al nucleare? "Gli israeliani bombarderanno per impedire che Teheran si doti della bomba atomica e a quel punto scoppierà la guerra". Sulla scorta della sua esperienza, il reporter non prevede un futuro di pace...



a cura di Paolo Zeriali